

Tutti a casa

Secondo i dati presentati dal Ministero della Solidarietà Sociale, il processo di chiusura degli istituti per minori è praticamente concluso

di Chiara Castri

Nel marzo scorso il Ministero delle Politiche Sociali ha presentato i risultati del monitoraggio sulla chiusura degli istituti per minori, che secondo la legge n. 149/2001 doveva concludersi entro il 31 dicembre 2006.

Per questo nel 2002 è stato costituito il Gruppo di monitoraggio permanente sulla chiusura degli istituti all'interno dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Secondo tale gruppo, alla fine del giugno 2003 erano ancora presenti sul territorio nazionale 202 strutture residenziali definite "istituti per minori" che accoglievano effettivamente 2.625 ragazzi. Però in 7 regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Molise) non risultavano presenti strutture riconducibili alla definizione di "istituto per minori", mentre una forte concentrazione era rilevabile nelle regioni del Sud e delle isole. La regione dove si registrava il maggior numero di bambini e ragazzi ospiti era la Sicilia, seguita dalla Campania.

Per riorganizzare l'accoglienza ci si è mossi soprattutto nella direzione dell'affidamento familiare. Tra le maggiori dif-

ficoltà incontrate dai 157 istituti nel processo di riconversione, sono state segnalate soprattutto quelle economiche: circa il 65% dichiara di aver trovato difficoltà a causa della scarsità di risorse finanziarie e il 41% nel reperire finanziamenti. Ulteriori difficoltà sono state: l'interazione con le amministrazioni (per oltre il 16% degli istituti); gli impedimenti strutturali (9%) e l'individuazione delle azioni da intraprendere (9%). Meno problematica risulta essere stata l'individuazione delle professionalità da utilizzare (5,7%).

C'è anche da notare che nel 2003 la maggior parte dei ragazzi era piuttosto grande, visto che il 44,4% aveva tra i 12 ed i 17 anni e il 4% aveva 18 anni. Tutt'altro che trascurabile era però la quota di minori con età inferiore ai 6 anni (peraltro vietata dalla legge 149/01).

I motivi dell'inserimento in istituto riguardavano soprattutto i problemi economici della famiglia (33% dei casi), i problemi di condotta dei genitori (12%) e le crisi delle relazioni familiari (8,5%). Non sono comunque da trascurare motivazioni specifiche come maltrattamento e incuria (5,1%), violenza sessuale (2,5%), e stato di abbandono (1,8%).

Tre anni intensi

Per monitorarne la chiusura o la trasformazione gli istituti sono stati ricontattati nel novembre del 2006, nel maggio del 2007 e infine al 31 gennaio del 2008. A pochi giorni dalla scadenza stabilita dalla legge 149/01 (il 31 gennaio 2006), risultavano ancora attivi sul territorio nazionale 52 istituti per minori, con solo 355 ospiti in totale, al punto che 12 strutture risultavano senza accoglienza.

Dieci istituti avevano effettivamente chiuso l'attività di accoglienza, 153 si erano trasformati in un'altra tipologia di servizio e 52 risultavano ancora attivi, anche se di quest'ultimi 31 dichiaravano di avere iniziato un processo di trasformazione in altra tipologia d'accoglienza. Nelle regioni del Nord non risultata attivo nessun istituto, soltanto 3 istituti erano ancora aperti nel Centro, mentre erano 49 quelli ancora aperti nelle regioni del Sud. Sei mesi dopo, nel maggio 2007, due istituti siciliani avevano definitivamente chiuso, 30 si erano definitivamente tra-

sformati in altro servizio con altra tipologia di accoglienza, mentre risultavano ancora attivi 20 istituti che nel Sud accoglievano 137 tra bambini e ragazzi. Tra gli istituti attivi, però, 15 dichiaravano di essere in attesa di trasformazione. I 137 bambini e ragazzi accolti in Istituto presentavano delle caratteristiche molto specifiche: una forte componente femminile (81%) e una forte componente italiana. Alla fine del gennaio 2008 si può affermare che il percorso di chiusura degli istituti è sostanzialmente completato. Gli istituti ancora attivi sono 14, di cui 4 senza minori accolti; tra i nove istituti con minori accolti solo tre (di cui due con un solo minore) risultano non interessati dal processo di chiusura o di trasformazione. I ragazzi in istituto sono 48 (anche se per un istituto siciliano non è stato possibile aggiornare il numero) di cui 35 femmine e un solo straniero. In generale, comunque, va segnalato che le strutture che ospitano un numero superiore a cinque minori sono soltanto quattro. ■